



# Fischi al Donizetti Pirovano: claque organizzata

Il presidente della Provincia: intervento istituzionale  
Le opposizioni: basta atteggiamenti arroganti

## BENEDETTA RAVIZZA

«I fischi? Organizzati». Lega e Pdl fanno quadrato attorno a Ettore Pirovano, contestato al Teatro Donizetti, durante la Notte Tricolore (un secondo tentativo, fermato sul nascere, ieri in Rocca). Le opposizioni (Pd e Idv), invece, parlano di un atteggiamento «provocatorio e arrogante» dei lumbard nei confronti del 150° dell'Unità d'Italia, che avrebbe fatto traboccare il vaso in una «legittima protesta».

### «Discorso istituzionale»

Lui, il presidente della Provincia, intanto non si scompone, anzi. Definisce un «regalone» i cori dalla platea alla fine del suo discorso. «O non hanno ascoltato quello che ho detto, o se l'hanno ascoltato non l'hanno capito – commenta –. Il mio non è stato un intervento dissacratorio, bensì istituzionale, sulla falsa riga di quello del 2 febbraio scorso, basato su un'idea di federalismo e di unità incompiuta, condivisa dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». Da qui la convinzione: «È stata una claque organizzata, sarebbe entrata in azione qualsiasi cosa avessi detto». E non si parli di «libertà di espressione». «Non si manifesta così – replica Pirovano –, soprattutto in un contesto dove i toni sono stati molto pacati. La figuraccia l'hanno fatta loro». Ma ammetterà che una certa «schizofrenia» della Lega verso le celebrazioni può suscitare una reazione? «Io parlo per me. La mia

posizione è coerente con quella della Lega (Bossi era alla Camera) e con la mia carica istituzionale, che mi impone il dovere di essere presente e rispettoso, anche in cerimoniali che magari non condivido fino in fondo. Ho fatto le corse da Roma per essere presente al Donizetti. Scelgo di esserci, anche se magari in certe situazioni è più complicato».

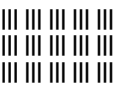
### Gli alleati

Esserci, appunto. La Lega a Palafrizzoni, invece, è andata nella direzione opposta, non presentandosi al Consiglio comunale straordinario (ancor prima era successo in Regione). «La linea del partito è chiara e coerente – interviene il segretario provinciale (e assessore) Cristian Invernizzi, col capogruppo Alberto Ribolla, facendo notare l'assenza, in Rocca, degli esponenti della Lista Bruni –: rispettiamo chi vuole festeggiare l'Unità e non facciamo ostruzionismo alle iniziative. Però rivendichiamo il diritto a non partecipare a celebrazioni retoriche e pretestuose. Invece c'è chi mette i valori dietro il gettone di presenza in Consiglio. Festeggeremo l'Italia quando sarà federale». E su Pirovano: «Erano fischi organizzati, indipendenti dalle sue parole ragionevoli». La pensa così anche il deputato del Pdl Gregorio Fontana: «Il Pd, con le sue dichiarazioni, rivendica di fatto la paternità della vergognosa comparsa al Donizetti. I fischi contro Pirovano segnano un punto molto

basso della nostra vita pubblica». Per Fontana, «la sinistra non ha perso occasione per una bieca strumentalizzazione» e si schiera col presidente della Provincia: «Il suo discorso è stato franco e leale. Ha reso onore in maniera inequivocabile alla memoria dei nostri tanti concittadini che si sono battuti per l'Unità d'Italia». Anche il sindaco Franco Tentorio difende Pirovano: «È stato, per tutte le iniziative del Comitato per il 150°, una componente essenziale, intelligente e collaborativa, impegnata anche economicamente con 100 mila euro dalla Provincia. Lo ringrazio per l'aiuto determinante al successo delle manifestazioni. I fischi sono stati ingiustificati». Sull'assenza della Lega (fatte salve poche eccezioni) in aula, il primo cittadino ribadisce che «è stata una scelta non condivisa, ma nelle loro libere valutazioni. Per quanto riguarda l'istituzione Comune, nelle figure del sindaco e della Giunta, c'è stata piena adesione al Comitato per le celebrazioni».

### Le opposizioni

Non la pensano così i consiglieri comunali del Pd: «Rattrista, delude e amareggia l'atteggiamento di Pdl e Lega. Il pubblico ha legittimamente protestato». In particolare, definiscono le parole di Pirovano al Donizetti («l'Unità non può essere un'imposizione») «provocatorie e inappropriate. Un conto è rivendicare orgogliosamente le virtù della terra bergamasca e chiedere che



*Solidarietà dal Pdl.  
Fontana e Tentorio:  
da Pirovano  
contributo alla festa*

*Il Pd: le tattiche e la  
propaganda hanno  
suscitato una  
legittima protesta*

l'assetto federale trovi attuazione, un conto è offendere il sentimento dell'unità nazionale in cui tutti dovremmo riconoscerci». E se la prendono anche col Pdl (sindaco in testa) «che difende, anziché stigmatizzare, i comportamenti provocatori della Lega». Mal digeriti dal consigliere (e segretario) regionale del Pd Maurizio Martina: «I capi leghisti sono distanti anni luce dal sentire comune dei cittadini, giocano ancora una volta di tatticismi, propaganda e calcoli di bottega». E dal consigliere provinciale Matteo Rossi: «I bergamaschi sono migliori di chi oggi li sta governando. L'intervento di Pirovano è stato arrogante e provocatore. Sull'altare di un federalismo finto e dannoso si sta sacri-

ficando e danneggiando la credibilità e l'immagine della nostra terra da parte della Lega e dei suoi rappresentanti istituzionali». Il capogruppo dei Democratici in via Tasso Franco Cornolti fa anche notare che «a conferma di una colpevole disattenzione e scarso senso delle istituzioni nel rappresentare l'intera comunità bergamasca, mentre in molti edifici e sedi della città faceva bella vista il Tricolore, la sede della Provincia era spoglia del simbolo degli italiani». Critico anche il consigliere regionale dell'Idv Gabriele Sola: «I leghisti si trovano più a loro agio a celebrare i capodanni celtici e flocloristici riti con le ampolle che a riconoscersi nei nobili valori dell'epopea risorgimentale». ■